

RELAZIONE VIAGGIO DAL 25 AGOSTO AL 31 AGOSTO 2003

Il viaggio è incominciato lunedì 25 Agosto alle ore 14,00, vi hanno preso parte Anna, Franca, Marinella, Pino, Simone, Gabriele, Ferruccio ed Umberto per l'Asvi, Patrizia, Lucia, Alberto sostenitori sempre molto vicini all'Asvi, e infine Antonello il dentista coadiuvato dalla moglie Cristina e suo figlio Francesco e da Marika e Veronica come assistenti alla poltrona. Il viaggio è andato molto bene sia all'andata sia al ritorno, nessun problema ed imprevisto durante il tragitto.

Relazione: Antonello Pulga, il dentista, e sua moglie Cristina hanno scritto a quattro mani una bellissima relazione sul viaggio, quindi abbiamo deciso d'inserire solo alcuni chiarimenti che loro non potevano dare perché impegnati a Kotlina.

Adozione Famiglie: sono state visitate tutte le famiglie e come di consueto è stato consegnato il contributo economico, le medicine necessarie e portato loro il nostro conforto e la nostra amicizia. Nelle lunghe visite abbiamo raccolto le necessità, ascoltato i loro sfoghi, dialogato del più e del meno, esattamente come si fa tra amici. Come di consueto ogni famiglia adottante riceverà la scheda dettagliata relativa alla propria famiglia. Con noi ancora una volta c'era il medico, Ferruccio Casalino, il quale si è prodigato in visite e verifiche dei medicinali, questa è un cosa molto apprezzata dalle famiglie, quando ci rechiamo nelle case senza di lui spesso ci sentiamo chiedere se è presente a Mitrovica e se è possibile ricevere una sua visita. La presenza di un medico è importantissima, oltre che per l'aspetto sanitario, si sta rivelando fondamentale sotto l'aspetto psicologico, ricevere attenzioni, assicurazioni e sostegno solleva in modo determinante le persone. Per quanto riguarda l'aspetto economico e lavorativo, purtroppo non presenta novità, nessun miglioramento anzi in alcuni casi riscontriamo dei peggioramenti, molte persone che lavoravano con le organizzazioni internazionali, sono licenziati via via che queste se ne vanno.

Progetto monitoraggio: come anticipato nella scorsa relazione, abbiamo avviato una ricerca in Kosovo per acquisire quanti più dati possibili, idonei a dare una lettura del contesto in cui operiamo. Ci hanno consegnato i primi questionari compilati, li stiamo elaborando e già ci pare diano buoni e interessanti risultati, spronandoci ad andare avanti. Per esempio un primo interessante dato è emerso dalla domanda sulla religione, nella parte albanese avremmo giurato che fossero tutti mussulmani, il monitoraggio rileva che il trenta per cento è cristiano!

Progetti dentistici: ora la nostra attenzione in questo campo è diretta in due progetti principali, quello di Kotlina, di cui potrete leggere di seguito e quello intrapreso con Ital-albadent. Ital-albadent, così chiamata in onore e riconoscimento del nostro contributo, è definibile come uno studio associato riunito, composto da quattro professionisti: 1 dentista, 1 radiologo, 1 odontotecnico, 1 ortodontista. Si sono messi insieme per realizzare una propria attività privata unendola ad un'offerta d'assistenza gratuita alla popolazione più povera e all'insegnamento della specializzazione ortodontista a studenti di Mitrovica. Con l'assistenza tecnica dei dentisti volontari, abbiamo definito i termini dell'accordo e il tipo di materiali che cercheremo di portargli, questo progetto potrebbe risultare importante anche per l'assistenza alle famiglie e all'orfanotrofio di Kotlina, infatti, i medici albanesi non solo si sono dati disponibili ad intervenire a Kotlina, ma sono persino venuti con noi al villaggio per prenderne visione per prestare la loro opera gratuitamente, esattamente come fanno i volontari dentisti italiani. Attenzione, non è cosa da poco, è il primo vero coinvolgimento, dopo la ricostruzione dei tetti, che vede la partecipazione in forma diretta di persone aiutate disponibili ad aiutare.

Jimmy Voca: era la prima volta dopo il rientro in Kosovo che vedevamo Ymmy. Siamo stati accolti con grande affetto e riconoscenza. Il bimbo tutto sommato sta bene, anzi lo abbiamo trovato persino meglio, ha superato i postumi della gravissima crisi che ha avuto in Italia ed evidentemente l'aria di casa e l'ambiente familiare gli fanno bene. Come avrete intuito dai nostri messaggi precedenti, la diagnosi non è stata per niente incoraggiante, anzi tutt'altro, ma noi coerentemente e umanamente non possiamo abbandonare il piccolo. Insieme ai medici italiani e in sintonia con la famiglia del bambino, abbiamo finanziato un programma di riabilitazione fisioterapica per sei mesi, avremo un costo di 325,00 euro mensili, è un impegno gravoso e importante, per i primi sei mesi siamo in grado di pagarlo, poi confidiamo nella generosità di tutti voi. Il piccolo Ymmy dovrà tornare in Italia tra circa sei mesi per verificare la situazione ma soprattutto per definire se la sua è una malattia degenerativa o no, ci pare sufficientemente grave quanto detto.

Gemellaggio sportivo: quest'iniziativa sta viaggiando speditamente, nutriamo grandi speranze, quasi certezze, che in primavera un gruppo sportivo di giovani calciatori italiani, possa recarsi a Mitrovica per svolgere incontri calcistici ma anche per effettuare un viaggio educativo e indimenticabile, tra solidarietà e sport.

Orfanotrofio Kotlina: diremo solo poche cose di questo luogo, poiché la relazione dei dentisti lo racconta in modo impareggiabile. Con il Preside abbiamo definito il prossimo intervento d'ottobre, concordando modi e luoghi d'intervento, allestiremo il campo giochi grazie al lavoro dei ragazzi di Controprogetto, di loro vi parleremo presto e dettagliatamente, porteremo le ciabatte per i duecentocinquanta ragazzi, rifaremo i bagni e allestiremo le varie aule per informatica, videoteca, musica, biblioteca. Una cosa che ci ha reso felici e ha confortato il nostro impegno è stato

il sapere che il mitico pulmino azzurro Asvi, quello dei trenta viaggi, che abbiamo donato in giugno, ora svolge un regolare servizio di trasporto alunni. Hanno organizzato il trasporto di 40 bambini, quelli più distanti, in 5 viaggi da 8 bimbi l'uno, ora 40 bambini non arrancheranno più sul sentiero di montagna per 5 km all'andata e 5 al ritorno, questa è felicità, questo è sentirsi utili. In ultimo, ma tanto avremmo ancora da dirvi su Kotlina, abbiamo fatto un bel passo avanti sull'allestimento dell'ambulatorio medico, Ferruccio Casalino, il nostro grande medico volontario e ora responsabile dei progetti sanitari Asvi, ha avviato il progetto di installare un ambulatorio medico, mentre s'informava con il Preside della situazione medica, la testa di noi volontari girava ad elica per le follie che sentivamo. Popolazione di Kotlina: circa 700 persone, 350 adulti, 350 adolescenti, 8 anziani, nessun medico e nessuna prevenzione, se uno si fa male o sta male, deve paradossalmente sperare di stare tanto male, così lo portano in città, altrimenti sofferenza e impotenza. Non esiste cura e prevenzione, non esistono schede mediche, questo è un discorso molto serio e impegnativo, sul quale tutti, medici e dentisti volontari si stanno impegnando, siamo fiduciosi e speranzosi di avere in breve tempo un ambulatorio polivalente a Kotlina. Non stiamo drammatizzando una situazione, quando diciamo che senza noi non c'è nulla diciamo il vero e forse meno, chi vi scrive ha assistito alla chiusura dello studio dentistico il viaggio precedente e all'apertura in questo viaggio, sembrava un film, come lasciato è stato ritrovato solo con un po' di polvere, ma il problema è che non abbiamo la certezza che negli intervalli la gente non si ammali.

Handikos: ci siamo recati nella sede dell'associazione, dove siamo stati accolti dai volontari che poi sono gli stessi disabili, gli abbiamo consegnato il contributo mensile di 100 euro e ci siamo intrattenuti in una bella e interessante chiacchierata. Ci hanno illustrato le loro attività, quelle sportive, quelle sociali e quelle rivolte all'insegnamento scolastico e alla riabilitazione fisica, sono persone straordinarie. Hanno ricevuto dal comune di Mitrovica la donazione di un terreno per edificare la loro sede, si sono fatti fare un progetto e ora cercano un finanziatore per costruirlo, il centro servirà per tutte quelle attività indispensabili e utili al sostegno di ottocento disabili nella città di Mitrovica. Per quello che noi possiamo fare, ci siamo impegnati a consegnare in ottobre i materiali per il bagno e i materiali sportivi, carrozzine da basket comprese.

Finanziamenti: la nostra tenacia ci ha permesso finalmente di non pagare più le tasse doganali, godendo di quello stato di benefit che giustamente meritavano. Ma il crescere dei Progetti e il costante impegno ci hanno obbligati a sostenere Progetti senza ricevere per essi alcun finanziamento in Italia, come tutti sapete gli unici denari raccolti sono rivolti al sostegno delle famiglie adottate, ma da qualche mese sosteniamo economicamente Handikos, Kotlina e Ymmy, per non parlare dei progetti sanitari, un viaggio dei dentisti costa qualche migliaia di euro (ma questi finora li hanno pagati i volontari dentisti). Tutto questo ve lo diciamo non per piangere né tanto meno per battere cassa, ve lo diciamo per informarvi e per sollecitarvi a trovare persone che desiderano sottoscrivere i progetti, la nostra idea è quella di creare gruppi di sostegno per ogni singola iniziativa con un contributo veramente irrisorio mensile, presto lanceremo questa iniziativa e chiederemo la vostra collaborazione. Cerchiamo anche famiglie che adottino famiglie kosovare, avrete notato che ne abbiamo inserite di nuove, quindi ci servirebbero altrettante famiglie italiane, se vi capita parlate di noi ai vostri amici, a volte ha funzionato.

Situazione generale: nelle scorse relazioni, vi abbiamo evidenziato lo stridere tra l'apparire e l'essere in Kosovo, cioè il grande sforzo della comunità internazionale di dare una visione di normalità e il contrasto con la reale situazione di povertà che quasi tutti vivono, situazione che confermiamo. Ma questa volta desideriamo evidenziarvi quanto sia alta la tensione in questo momento nel paese. I preannunciati incontri tra i politici di Belgrado e Pristina per definire lo status finale del Kosovo ha alzato il livello di scontro tra le due etnie, nel mese d'agosto ci sono stati molti attentati e numerosi omicidi, in particolare sono stati assassinati 4 adolescenti, due di loro mentre facevano il bagno in un fiume sono stati colpiti da cecchini. Come sempre è difficile attribuire in maniera certa le responsabilità, ma lo stato di tensione e i gravi episodi sono abbastanza riconducibili a guerriglieri albanesi, che evidentemente desiderano far desistere dal rientrare in Kosovo l'etnia serba, infatti, tutti i morti e gli obiettivi degli attentati sono serbi o presunti "collaborazionisti". La grande partita che si sta giocando in quell'area è il futuro assetto del Kosovo, gli albanesi vogliono l'indipendenza, i serbi vogliono concedere solo l'autonomia, è chiaro che le due visioni sono molto diverse e che probabilmente porteranno altri lutti e dolori, incuranti della situazione d'estrema povertà della gente comune.

Buona lettura, ve la consigliamo perché una volta tanto scrivono del Kosovo persone "esterne", ringraziandovi per quanto fate e come lo fate, ciao, Umberto Forti per Asvi Onlus.

Relazione Team Antonello del viaggio in Kosovo 25-31 agosto 2003

Siamo un Team odontoiatrico che ha risposto alla richiesta dell'A.S.V.I pubblicata su e-Dentist il 26 giugno 2003. Si trattava di una richiesta di dentisti volontari per un progetto rivolto alla cura e alla prevenzione odontoiatrica dei

bambini dell'orfanotrofio di Kotlina e della popolazione di Mitrovica in Kosovo.

Vorremmo farvi partecipi della nostra esperienza in quanto veramente toccante e coinvolgente.

Ci presentiamo:

- Antonello, io, odontoiatra
- Cristina, mia moglie, assistente, segretaria e ottima coordinatrice, indispensabile
- Francesco, figlio 16enne, studente e assistente durante le vacanze scolastiche, il jolly della situazione
- Veronica e Marika, assistenti nel mio studio dentistico in Asiago (Vi), brave, belle e non solo fuori

Dopo un veloce scambio di e-mail informative sulla missione, decidiamo di aderire all'iniziativa organizzando una raccolta di materiale odontoiatrico offerto gratuitamente da alcuni nostri fornitori (Marchesin Emilio e Ballarin Vittorio rappresentanti di prodotti odontoiatrici, Tecnolanzi Vicenza, Dental Club Padova, Farmacia Bortoli Asiago-Vicenza), e di fondi per acquistare il rimanente ritenuto necessario su segnalazione dell'ASVI. Facciamo le valigie con poche cose personali e sacchi a pelo, e siamo pronti.

Diario di viaggio:

- 25 agosto – finalmente incontriamo i nostri sconosciuti compagni di viaggio (Umberto, Marinella, Ferruccio, Pino, Anna, Franca, Patrizia, ecc.), rivelatisi subito una felice ed allegra compagnia. Ci dividiamo su due furgoni (fumatori e non), in totale siamo in 16 persone, bagagli e una quantità imprecisata di viveri, in quanto il viaggio si prevede di circa 18-20 ore. Veronica e Marika furbescamente scelgono il furgone con i giovani, penso che non dormiranno e mi preoccupa un po', avrò bisogno della loro solita efficienza. Per fortuna l'entusiasmo non ci farà sentire la pesantezza e la stanchezza del viaggio.
- 26 agosto – arriviamo a Mitrovica e ci sistemiamo in una casa che l'A.S.V.I. ha affittato per noi all'esorbitante prezzo di ben 5€ al giorno a testa. L'unico handicap è la saltuaria mancanza di energia elettrica e acqua. Nel pomeriggio ci dividiamo in gruppi guidati dai "boss" e si iniziano le visite alle famiglie che l'organizzazione sostiene. Ci rendiamo subito conto che la situazione è ancora più disperata di quello che ci aspettavamo. Per strada incrociamo gli sguardi di persone senza futuro, l'economia è uguale a zero e la disoccupazione all'80%.

Alla sera ci ritroviamo tutti insieme per la cena in un piacevole ristorante dove raccontiamo le nostre prime impressioni agli altri che questa realtà la conoscono da tempo, concordiamo su tutti i punti, mangiamo abbondantemente e bene per 7€ cadauno, Umberto mi dice che non sono mai riusciti a spendere di più, pare che si possa considerare come una tariffa fissa. Comincio a pensare di avere preso con me troppo contante.

- 27 agosto – Umberto e Marinella ci accompagnano a Kotlina, un piccolissimo villaggio sperduto, a circa 800 Mt. s.l.m., al confine con la Macedonia, dove ci attende lo scopo della nostra missione. Un ambulatorio che si trova su, nella parte alta del paese, di fianco alla nuova scuola. Appena scesi dal furgone il nostro sguardo va alle poche case sotto di noi e vediamo una frotta di bambini che ci corre incontro ad accoglierci tutti calorosamente. Tra tutti si distingue subito Gennarino, un bambino che parla l'italiano (lui e la sua famiglia sono stati profughi in Italia durante il conflitto), così soprannominato dai colleghi che ci hanno preceduto: infatti sembra il tipico scugnizzo napoletano, intelligente, furbo e iperattivo, sarà il nostro instancabile interprete. Insieme a loro c'è Avni, il giovane preside della scuola, e, con lui, l'anziano del paese che evidentemente deve essere presente ai grandi eventi, arrivano pure bibite e pasticcini.

Dopo una breve conversazione d'accoglienza prendiamo possesso dello studio dentistico, manca la luce ma intanto sistemiamo l'attrezzatura che abbiamo portato: Francesco controlla i materiali e farmaci. Marika, Veronica e Cristina si occupano subito delle pulizie e del riordino, viene anche coinvolta l'assistente sanitaria del posto. Io mi concentro sulla riparazione del riunito e sul montaggio della pompa d'aspirazione (prima mancava), una vite di qua, un po' di silicone di là, la collaborazione dei giovani del posto che arrivano con pinze e cacciaviti, i bambini che fanno un rumoroso contorno e tutti insieme appassionatamente in un paio d'ore portiamo lo studio alla massima efficienza possibile. Viene recuperato un lettino da medico che servirà per le visite che si effettueranno durante il riordino del riunito. Dico "ok, ora saremmo pronti per incominciare" e per incanto, o forse per miracolo, arriva la luce, via che si parte per la grande avventura.

La precedenza ai bambini, uno in poltrona e uno sul lettino, prestazione e visita e via di seguito a ripetizione e senza interruzione. Ci pensa l'Enel kosovara (non so come si chiama) a farci riposare, via la luce. Allora avanti con le visite, ci serviranno per programmare nei minimi dettagli la prosecuzione dei lavori, ci possiamo pure permettere di improntare uno storico clinico obiettivo (non è possibile fare esami strumentali, manca il radiologico ma ci hanno già detto che presto sarà disponibile). Questo ci permetterà di risparmiare tempo prezioso e, quando tornerà la luce, sapremo già dove e come intervenire.

Veniamo assegnati ad una famiglia, il padre Safyr e 3 sorelle, Gjevriye la più grande, Fatmire quella di mezzo

e Nadire la più piccola, la mamma purtroppo non c'è più.

Arriva la sera, i membri della famiglia a cui siamo stati assegnati ci vengono a prelevare, nel senso letterale della parola, ovvero siamo costretti a mollare tutto. Veniamo scortati a casa loro, la cena è un rituale.

Nella loro casa soprattutto divani, cuscini e tappeti. Ci fanno sedere e Gjevrije (che fa da mamma per le altre) da il benvenuto ad ognuno di noi, Fatmire ci porta un catino e dell'acqua e ci lava le mani e Nadire porta ad ognuno un asciugamano pulito (che verrà cambiato tutte le volte). Arriva un ottimo caffè turco, non arricciate il naso, vi assicuro che è buono, basta non bere anche i fondi nella tazza, che ci servono con un seguito di dolcetti. Voilà, tutti a terra, seduti intorno ad un tavolo portatile alto 20 cm comparso per incanto, arriva il pezzo forte della serata il "Fli", una mega torta salata di pasta sfoglia cotta nel burro che richiede una lunghissima e accurata preparazione, buonissima ma leggera proprio no. Per contorno i tradizionali e abbondanti peperoni (al mercato li vendono a sacchi stile patate). Risaliamo sul divano, con the e salatini. Mi sa che qui si serve la cena al contrario.

Torniamo a lavorare, curando gli adulti, fino a tarda sera, anzi prima mattina (01.00). Doccia, non può mancare un altro the e finalmente la nostra scorta ci lascia andare a riposare. In realtà ci avevano proposto di dormire con loro ma abbiamo pensato di declinare, un po' di privacy, parbleu!!! Abbiamo una stanza tutta per noi, cuscini, tappeti e sacco a pelo e dormiamo proprio bene.

- 28 agosto – un paio di mosche fastidiose ci svegliano un po' presto per i nostri programmi, sono le 6.45. Andare subito a lavorare è un'utopia, ci placcano stile rugby (sto scherzando ma non troppo) e ci obbligano ad una abbondante colazione salata, unico neo gli onnipresenti peperoni, che abbinati al caffè turco, non sono proprio la colazione a cui siamo abituati. Le ragazze rifiutano io invece, che sono goloso, mi abbuffo ugualmente. Arriviamo allo studio ben cibo-saturi, la luce c'è, perfetto si incomincia. Il nostro prezioso interprete, Gennarino, ci sta aspettando, si aggiungeranno poi anche la sorella Fatime e il fratello Florim, sono di una efficienza propria di un adulto e forse anche di più, se ti vedono prendere una salvietta per il paziente la volta dopo già te lo porgono, non devi ne chiederla ne cercarla, è già lì. Sono veramente d'aiuto.

Arrivano bambini da ogni parte, hanno la tendenza ad entrare in ambulatorio come se fossero a casa loro, si accumulano, fanno casino, ogni tanto Cristina li manda fuori ma poi pian pianino ritorneranno. Se ne vanno col sorriso sulle labbra, e da fuori, attraverso le finestre, osservano, sorridono e chiamano in continuazione per fare ciao. Li teniamo occupati regalandogli un quaderno e un po' di matite per disegnare.

La cosa che mi colpisce maggiormente di questi bambini è il loro sguardo, ti guardano dritto negli occhi, ti entrano dentro, ma non da alcun fastidio, anzi.

Nelle nostre grandi città camminiamo tra tante persone senza mai incontrarsi con lo sguardo, con la sensazione di essere soli tra tanti. A Kotlina questo non potrebbe succedere mai, non puoi sentire la solitudine, i loro sguardi ti trasmettono solo amore, gratitudine, rispetto, ti abbracciano, ti sorridono. Ci portano in continuazione doni, ovvero mele, pere, uva, bibite, dolci, ecc. Non hanno niente e ci danno tutto, nella nostra ricca Italia saremmo capaci di fare altrettanto?

Un'altra cosa vi voglio raccontare di questi fantastici bambini: conoscono da pochissimo la figura del dentista, non sanno chi siamo e non capiscono nulla di ciò che diciamo, ma hanno un'estrema fiducia in noi: la maggior parte si fa curare senza problemi, altri, terrorizzati, piangono aggrappati alla poltrona ma senza sottrarsi alle nostre cura rimanendo lì a bocca aperta con i lacrimoni che scendono dalle guance. Salvo poi tornare dopo un po' tutti sorridenti con una mela per noi. Penso a qualche bambino viziato che mi è capitato di curare in Italia. Tenete presente che tutti, dai piccolissimi ai più grandi, sono soli, nel senso che non sono accompagnati dai genitori, molti di loro non li hanno neppure. Avnic, il direttore della scuola, ci racconta che nel 1999 questo luogo fu teatro di uno dei tanti episodi di barbara follia: i serbi (con tanto di carri armati e drogati oltre misura) giunti sin qui consumarono una strage, ammazzando più di cinquanta civili inermi. La situazione era tesa e difficile già da tempo, per cui gli uomini del villaggio erano scappati lasciando solo donne, bambini e ragazzi a presidiare le case. I miliziani serbi giunti al villaggio catturarono i giovani del paese, li torturarono, li misero in una fossa e li trucidarono con le granate. Alla fine del conflitto, la fossa fu localizzata grazie alla testimonianza di un ragazzo che, nascostosi in cima al minareto, aveva assistito impotente alla tragedia che si consumava sotto di lui. Dopo questi tragici eventi, trenta orfani di guerra vivono ora a Kotlina "adottati" dai loro parenti ma in realtà assistiti amorevolmente da tutta la comunità.

Arriva sera, cena, solita interruzione di luce, tutti felici finalmente possono fare festa con noi, arrivano parenti e amici, compare uno strano strumento di cui non ricordo il nome (una specie di chitarra a due corde), ci dedicano delle canzoni, siamo dispiaciuti perché l'assenza di corrente non ci permette di lavorare ma le luci delle candele creano un'atmosfera suggestiva, ci rilassiamo e ci lasciamo andare con ai festeggiamenti.

Alle 23.00 torna la luce, via di corsa allo studio fino alle 1.00 poi a letto.

- 29 agosto – ultimo giorno, incomincia la corsa contro il tempo, siamo diventati molto efficienti, Veronica e Marika riassettano il riunito alla velocità del fulmine, Cristina gestisce le schede cliniche ricordandosi già

tutti quegli impronunciabili nomi (io non riuscirei mai), Francesco tra una fluoro profilassi e l'altra è diventato un abile impastatore di Ketac Cement e prepara l'amalgama con una agilità che quasi quasi sarei tentato di gettare il Silamat (scherzo). Comincio a dispiacermi perché si fa sempre più concreta la sensazione che bisognerebbe stare qui molto più tempo per riuscire a risolvere tutti i problemi di questi bambini, cerco di fare sempre più veloce senza trascurare la qualità di ciò che faccio. Se solo non fosse mancata la corrente avrei potuto fare molto di più, abbiamo comunque approfittato di queste pause forzate per farci raccontare la loro storia e fare amicizia con tutti: noi e loro avevamo bisogno anche di questo, e non solo di lavoro. Mi propongo di chiedere ad Umberto, se possibile, un generatore elettrico per le prossime missioni e faccio un rapido calcolo delle potenze necessarie, servirà un generatore da almeno 3 Kw.

All'ultima interruzione di luce ne approfittiamo per fare un inventario del materiale rimasto e di ciò che, a nostro avviso, servirà per la prossima missione.

Arrivano Umberto e Marinella a prelevarci per tornare in Italia, la missione è finita. Ci accorgiamo che tutti i bambini improvvisamente fanno silenzio (strano), i nostri volti cominciano a contrarsi, sappiamo tutti che sta per venire il tempo di salutarci. Infatti non mancheranno lacrime a fiumi, sia nostre che loro, che io ho battezzato scherzosamente, così per sdrammatizzare "Kotlina River". In realtà mi accorgo che il mio è un scherzare isterico per soffocare la mia commozione. Tutti in fila ad abbracciarsi e a ringraziarsi reciprocamente. Il direttore della scuola, che in pratica fa da padre a tutti i bambini, ci consegna un attestato scusandosi se è scritto a mano ma il suo computer senza la luce non funziona.

I bambini ci restituiscono il nostro quaderno: è pieno di disegni, dediche e cuoricini con i nostri nomi, sia quelli veri che quelli che ci hanno assegnato nella loro lingua.

E via con le lacrime.

Finalmente riusciamo a salire sul furgone e partiamo, il nostro grande Gennarino ci rincorre fino all'ultima curva con gli occhi lucidi ma urlandoci di non piangere. Mi giro per guardare l'ambulatorio, la scuola e i nostri amici, subito un nodo mi sale alla gola dispiaciuto di non essere riuscito a fare di più.

Mi consola il ricordo delle parole di Madre Teresa di Calcutta "*...quello che noi possiamo fare è una goccia nell'oceano, ma se non lo facciamo, mancherà una goccia nell'oceano...*", e la certezza che questa per noi è stata solo la prima volta. Arrivederci Kotlina.

Nel viaggio di ritorno discutiamo con Marinella sui problemi più urgenti da affrontare e, a parte il generatore, siamo concordi che uno dei punti principali è dare continuità al progetto.

Per il momento le missioni dell'A.S.V.I sono 6 all'anno e bisognerebbe che per ciascuna di queste fosse garantito il funzionamento della struttura odontoiatrica di Kotlina.

Avremmo bisogno di odontoiatri, assistenti, igieniste, che ci aiutassero a portare avanti questa grande iniziativa, persone con un minimo di spirito d'avventura e con un cuore grande.

Io credo che nella nostra ricchissima Italia ci siano, serve solo un po' di coraggio e di buona volontà.

Antonello, Cristina, Francesco, Marika, Veronica
(rigorosamente in ordine alfabetico)